

S. Eramo in Colto (Bari) 19 Luglio 1893.

Illustriſſimo Signor Professoꝛ,

L'ultima volta che fui a casa Sua, Le promisi che sarei venuto a trovarla, si tosto che avrei terminato gli esami, per ringraziarlo della gentilezza di cui parecchie volte mi ha onorato. Si figurì quanto io avrei fatto per adempiere ad un tale dovere; pero' forse maggiore me l'ha impedito, poichè un telegramma mi chiamava a casa il giorno 13, per cui immediatamente dopo gli esami fui costretto a dover partire. - Quel telegramma mi sconcertò a tal segno, che fu causa di quella figura poco felice ch'io feci agli esami di calcolo, mentre poco giurerei, e i miei amici condiscipoli ne possono far fede, ch'esso è stata l'unica materia che ho studiata per bene e di cui ero padrone. - Tuò bene immaginarsi quanto io sia addolorato per tanto. Avevo già superato felicemente gli altri esami e mi aspettavo un esito ancora più felice nel calcolo, in premio del sudore che su di esso avevo versato; però la sfortuna è sempre un mio, quel tele-

gramma mi sombustolo tutto. Quel che mi fa pena è che
non ho ottenuto felice esito nei diaconi, quando invece i giova-
ni più bravi miei amici ci son caduti; pur aspirando come
me all'essenziom dello scap; ma ciò che sopra tutto mi rim-
provera è che non mi è toccato il quinto premio, là ovv più avevo
sudato.

Ciò non pertanto io Le porgo infiniti ringraziamenti
per quanto Ella ha fatto per me e nel contempo Le chiedo
senza se non ho saputo risponderle adeguatamente, colpa
non mia, ripeto, ma di forze superiori. — Ella ben cono-
sce le mie condizioni, sa pure che non ho pagato ancora
la seconda rata della tassa scolastica dello scorso anno, e
che perciò ora per me una grande necessità ottenere la
dispensa. Il non avermi riuscito mi rende quasi impossi-
bile poter continuare gli studi. — Ella solamente potrebbe
rispararmi tanto, pur che lo volesse, facendomi ripetere ad
Ottobre gli esami di calcolo, nella piena certezza di aver
una bella conferma di quanto io innanzi Le ho asserito. L'uni-

di ho fede nella bontà sua e mi auguro, ch' Ella avrà a cuore
la mia causa e vorrà sempre tanto da farmi ottenere quel
che io desidero. A tal uopo ho incaricato i miei amici Ferra-
ra e Ciccimuffa, perciò, se Ella vuole, può per mezzo loro dar-
mi la lieta notizia. — Molto io ho tenuto grato; lo sarei ancora
di più se mi avventurassi in questa circostanza.

Perdoni intanto il mio fastidio; gradisca i miei rispetti
e lo stimo del

Suo dev^{to}

Angelo Baidarini